

In pieno sviluppo nel Sud Vietnam la grande offensiva dei partigiani

A pagina 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata di lotta popolare per l'arrivo di Nixon in Italia



Sette celerini si accaniscono contro uno studente in via del Frenetani, a pochi metri dall'ingresso centrale dell'Università

ROMA IN PIAZZA MANIFESTA

Scatenata la violenza poliziesca nelle strade per stroncare la possente protesta antimperialista

UNO STUDENTE E' MORTO A MAGISTERO DURANTE UN'AGGRESSIONE DI FASCISTI

La polizia tenta di invadere l'Università ma viene respinta da migliaia di studenti

La politica del bastone

UN morto, due giovani in gravissime condizioni, molti feriti. La polizia che è mandata a presidiare il centro di Roma, a "proteggere" Nixon, aggredisce i democratici e dà via libera al teppismo fascista. Gli agenti vanno in battaglia contro un corteo perché l'ospite possa fingere di aver soggiornato in una nazione amica e obbediente. È una tragica esibizione di servilismo atlantico che si sposa alla repressione e autorizza le imprese dei fascisti. L'apparato dello Stato vigoreggia in armi sui lavoratori, sui giovani, sui parlamentari che si sono radunati perché il presidente americano senta un «no» risolutivo alla guerra del Vietnam alla Nato, alle basi militari che l'imperialismo ha piantato qui. La tecnica della violenza di stato manifesta tutte le sue risorse. Si va all'assalto dei cittadini, si lanciano bombe, si dà la caccia all'uomo, si colpisce senza pietà con l'odio che cova in cerca di ripostigli dell'Italia ufficiale, tenuto a caldo dallo spirito reazionario di forze e di gruppi che dominano interi settori della maggioranza. Notizie gravi arrivano da altre città. Quello che non è accaduto a Bruxelles, a Londra e a Berlino accade qui: l'arrogantismo atlantico del governo dà del lavoro a tutte le querele.

Il segretario del maggior partito di governo, chiacchiera di "partecipazione" e il giorno dopo il bastone primigenio delle piazze. Lo stesso governo che non è capace di elaborare e varare una seria riforma dell'Università scarica sugli universitari la sua impellenza a forza di botte. Tutti i sindacati si uniscono nel sostenere i diritti dei lavoratori ma due mesi fa si è sparato ed ucciso ad Arola e ancora nessuno ha accertato e punito le responsabilità. E in Parlamento, malgrado una maggioranza che scricchiola, si usa il ricatto, si torna ai metodi della legge truffa per impedire il funzionamento delle istituzioni e spezzare ogni possibile dialettica democratica. La violenza invece della soluzione dei problemi, il deliberato silenzio sulla volontà di pace e di indipendenza del popolo italiano, la disperazione della democrazia che apre il varco alle iniziative autoritarie ed eccita la repressione, la prepotenza del bastone al posto della politica. Non lo permettiamo. Non possiamo permetterlo. Lavoratori, studenti, democra-

Dalle prime ore del pomeriggio, per tutta la notte la capitale ha vissuto sconvolgenti ore di passione popolare — Scontri violentissimi da San Lorenzo all'Esedra, a piazza Colonna — L'aggressione della polizia e dei carabinieri è stata improvvisa e assolutamente ingiustificata — L'aggressione fascista a Magistero è stata favorita e protetta dalla polizia — Centinaia di arresti e feriti di cui due gravissimi — Caroselli provocatori della « celere » attorno alla redazione del nostro giornale — Migliaia di studenti vegliano nell'Università occupata



È un giovane. I poliziotti lo hanno duramente percosso, dieci contro uno. Adesso, arrestato e scaraventato sul cellulare, si tiene un fazzoletto sulla testa che sanguina. E saluta col pugno chiuso — sulla marea dei questurini — nel gesto della lotta operaia, contadina, studentesca.

I COLLOQUI DEL PRESIDENTE NIXON AL QUIRINALE

Nenni tace sul Vietnam

Si è parlato dell'Europa, della NATO, del dialogo Est-Ovest e della crisi del Medio Oriente — Stamane nuovo incontro a Palazzo Chigi con l'on. Rumor

INTERVISTA CON INGRAO

Bloccata dalle sinistre la grave sopraffazione contro il Parlamento

A pagina 5

La prima mezza giornata di Nixon è stata caratterizzata, nei suoi aspetti politici di vertice, da due colloqui: il primo con Saragat, alla presenza di una sola interprete, la principessa Bonaccorsi; il secondo con la partecipazione delle due delegazioni, quella italiana (composta dal primo ministro Rumor, dal ministro degli Esteri Nenni, ed altri) e quella americana (segretario di stato, cioè ministro degli Esteri, Rogers, consigliere

speciale per gli affari internazionali Kissinger, ed altri). I due colloqui hanno avuto per tema problemi di carattere generale, e precisamente i seguenti: 1) Europa; 2) NATO; 3) rapporti Est-Ovest; 4) Medio Oriente. L'argomento n. 1 (benché collocato, per ragioni forse di etichetta, al terzo posto) è stato in realtà quello della trattativa con Mosca. Parliamone quindi subito, in base alle dichiarazioni del portavoce del Quirinale.

In sostanza, italiani e americani si sono trovati d'accordo sulla necessità di riaprire il dialogo. E, data l'esistenza di una prospettiva di più intensi colloqui USA-URSS in un futuro anche immediato, è stata confermata la necessità di contatti molto frequenti, prima e durante i colloqui stessi, fra gli USA e i suoi partners europei. Il negoziato sovietico-

Arminio Savioli (Segue a pagina 2)

Un morto, due feriti gravissimi, 199 fermati e denunciati, 6 arrestati, decine e decine di feriti ricoverati in cliniche private per sottrarsi alla persecuzione poliziesca sono il bilancio di una drammatica giornata di lotta con la quale la popolazione romana ha espresso a Nixon i reali sentimenti dell'Italia democratica. Una manifestazione civile trasformata in una giornata di drammatici scontri da una repressione poliziesca accuratamente organizzata, condotta con inaudita brutalità: Roma è stata per lunghe ore paralizzata, il centro è diventato un teatro di scontri, attorno all'Università — che la polizia voleva invadere — gli incidenti si sono susseguiti per tutto il pomeriggio, fino a tarda sera.

I romani si erano dati appuntamento per le 17 in piazza Esedra e il corteo che si è quindi formato — forte di migliaia di giovani, operai, intellettuali e guidato da numerosi parlamentari di sinistra — ha percorso a lutto le strade del centro senza causare incidenti. Poi, a palazzo Chigi, la polizia è stata scatenata contro i dimostranti con inaudita ferocia. I romani hanno tenuto per un'ora la piazza, poi la manifestazione si è frazionata tra piazza Colonna, Fontana di Trivio, e tutte le strade adiacenti dove gli scontri si sono ripetuti per ore.

Intanto una squadra di fascisti — sotto lo sguardo compiaciuto della polizia — attaccava la facoltà di Magistero: nel corso dell'attacco uno studente precipitava dall'altezza del quarto piano e trascorreva quasi mezz'ora prima che la polizia provvedesse a farlo soccorrere mentre i fascisti potevano allontanarsi indisturbati.

Contemporaneamente centinaia di agenti continuavano l'assedio dell'Università dove fino a notte si sono succeduti gli scontri. Provocatori caroselli della « celere » sono stati compiuti anche attorno alla redazione del nostro giornale.

All'una di notte nell'Ateneo occupato si sono riuniti i comitati di base di tutte le facoltà e di numerose scuole medie. L'assemblea ha lanciato un appello per una giornata nazionale di protesta e estensione della lotta in tutte le università.

A pag. 2-3-4-12 notizie, servizi e fotografie sulle manifestazioni antimperialiste.

Dal Comitato Centrale e dalla CCC del PCI

Eletti l'Ufficio politico e l'Ufficio di segreteria

I direttori dell'Unità, di Rinascita e di Critica Marxista e i responsabili delle Sezioni di lavoro del CC La Commissione centrale di controllo in una successiva seduta ha eletto il suo ufficio di presidenza

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI riuniti il 27 febbraio 1969 hanno ascoltato e discusso le proposte presentate dal compagno Enrico Berlinguer a nome della Direzione per la costituzione dell'Ufficio politico, dell'Ufficio di Segreteria e per la nomina dei responsabili delle Sezioni di lavoro e degli organi di stampa del partito.

Sono stati eletti all'unanimità a far parte dell'Ufficio politico i compagni: LUIGI LONGO ENRICO BERLINGUER GIORGIO AMENDOLA PIETRO INGRAO EMANUELE MACALUSO GIORGIO NAPOLITANO AGOSTINO NOVELLA GIANCARLO PAJETTA ALDO TORTORELLA

Sono stati eletti all'unanimità a far parte dell'Ufficio di Segreteria i compagni:

LUIGI LONGO ENRICO BERLINGUER PADLO BUFALINI ARMANDO COSSUTTA FERNANDO DI GIULIO ALESSANDRO NATTA UGO PECCHIOLO

I compagni Bufalini e Cossutta saranno impegnati nel lavoro generale dell'Ufficio di Segreteria.

Il Comitato Centrale ha proceduto a designare a norma dell'art. 30 dello Statuto i re-

sponsabili delle Sezioni di lavoro e degli organi di stampa del partito. Come responsabili sono stati eletti: — Sezione di Organizzazione: UGO PECCHIOLO; Sezione di Lavoro di Massa: FERNANDO DI GIULIO; Sezione Stampa e Propaganda: ALESSANDRO NATTA; Sezione culturale: GIORGIO NAPOLITANO; Centro Studi di politica economica: GIORGIO AMENDOLA; Sezione Agricoltura: GERARDO CHIARO MONTE; Sezione meridionale: ALFREDO REICHLIN; Sezione esteri: CARLO GALLUZZI; Sezione femminile: ADRIANA SERONI; Sezione Enti locali: ENZO MODICA; Sezione Amministrazione: A NELITTO BARONTINI.

Direttore dell'Unità è stato nominato il compagno GIAN CARLO PAJETTA. Alla direzione di «Rinascita» e di «Critica marxista» sono stati rispettivamente confermati i compagni LUCA PAVOLINI ed EMILIO SERENI.

La C.C.C., riunitasi successivamente in seduta plenaria, ha proceduto alla elezione del proprio Ufficio di presidenza che risulta composto dai compagni: Arturo Colombi, presidente; Renato Bitossi e Raffaele Rossi, vice presidente; Salvatore Cacciapuoti e Gastone Gensini, segretari.

A PAG. 5 LA RELAZIONE DI ENRICO BERLINGUER AL CC E ALLA CCC.

Ha bullato sul lastrico migliaia di operai

SCARCERATO RIVA!

Felice Riva tornerà in libertà. La quinta sezione penale della Corte di Cassazione, contro il parere dello stesso procuratore generale, ha infatti ordinato ieri l'immediata scarcerazione dell'industriale milanese. È stato così accolto il ricorso dei difensori contro il mandato di cattura, per bancarotta fraudolenta, che fu emesso dal presidente del tribunale di Milano, Bianchi D'Espinoza. Felice Riva è rimasto in carcere esattamente 21 giorni. Il giorno dopo il suo arresto

«Avanti!» così commentava la notizia: «È accaduto quello che sembrava non dovesse mai accadere... La giustizia italiana ha cancellato il grave sospetto che di fronte all'industriale, ricco anche se fallito, ci potessero essere indulgenza e trattamenti con guanti di velluto». Due giorni fa ad una donna accusata di aver ricettato catenine d'oro per una ventina di mila lire, non è stata concessa la libertà provvisoria, malgrado avesse partorito da appena una settimana. A PAGINA 5